

Myanmar, tragedia in barca per 5 italiani

ROMA Ha le idee confuse, è forse leggermente sotto choc ma sta bene Alessandra Cerrina, 37 anni, uno dei due superstiti del naufragio avvenuto in Myanmar, domenica scorsa, nel quale sono morti 5 turisti italiani. A riferirlo è stata la madre della giovane: «L'ho sentita oggi, ha la voce chiara, sta bene ma mi è sembrata ancora con le idee confuse su quanto è avvenuto, secondo me è ancora sotto choc». Un viaggio che doveva essere fatto di emozioni e avventure, con «Avventure nel mondo», e invece all'improvviso si è trasformata in una tragedia. Un tifone al largo di Moruk, villaggio nel nord del Myanmar (l'ex Birmania): l'imbarcazione sulla quale si trovano i cinque turisti italiani - James Bezzi, 57 anni, sua moglie Elisa Ferracin (59), Massimo Marconi (62), Isabella Colautti (52) e Bianca Barbares (36) - si rovescia e tutti i passeggeri annegano. «Il tempo era bello e la gita che dovevano fare era prevista - continua la madre della superstita - , ci tenevano tutti ad andare. Ad un certo punto ha visto come un vortice intorno alla loro imbarcazione: il motore della barca si è fermato, le luci si sono spente...». È andata invece peggio alle 5 vittime, che facevano parte di un gruppo di 7 persone partito il 14 novembre scorso da Fiumicino. Le salme sono state trasferite da Moruk nella capitale Yangon, con un aereo speciale messo a disposizione dal ministero del Turismo del Myanmar, atterrato lunedì mattina alle 10. Il rientro dei superstiti è previsto tra tra domani e dopodomani. Come il rientro delle salme.

Continua la faida tra i clan Strisciuglio e Capriati. Vito Romito è stato colpito sotto casa, ma nessuno ha visto nulla

Bari, un altro ragazzo ucciso in strada

BARI È stato ucciso nell'ambito della lotta tra i clan baresi Strisciuglio e Capriati il giovane Vito Romito, di 18 anni, colpito per strada nel quartiere San Paolo con numerosi colpi di arma da fuoco mentre si trovava in via Taranto. E quanto ritengono gli investigatori dai primi accertamenti: il giovane aveva infatti precedenti penali, sia pure di lieve entità, e sarebbe stato vicino al clan Strisciuglio. Vito Romito è stato colpito alla gola e alle gambe.

Solo tre giorni fa a Bari vecchia, in un agguato furono presi di mira tre presunti componenti del clan Capriati: Antonio Fanelli, di 26 anni, venne ucciso e rimasero feriti un giovane di 21 anni e un ragazzo di 15 anni. A sparare a Romito sarebbero stati due uomini in sella ad una moto: una volta trovato il diciottenne nei pressi del-

la sua abitazione, in via Taranto, uno dei due sicari ha fatto fuoco con una pistola calibro 7,65 sparando alcuni proiettili, sei o sette. Sulle modalità dell'agguato i carabinieri non hanno certezze perché nessuna delle persone che vive nella zona ha detto di aver visto alcunché.

La vittima, che ha alcuni precedenti penali, ed è ritenuta vicina al clan mafioso degli Strisciuglio, circa quattro mesi fa era stata trovata in possesso di una pistola. Vito Romito è inoltre imparentato - secondo quanto si è saputo dai carabinieri - con il pluripregiudicato barese Antonio Romito, di 27 anni, detto Maradona, considerato dalla Dda di Bari, componente dell'unità operativa armata degli Strisciuglio, uno dei clan più spietati della camorra pugliese e tra i protagonisti della sanguinosa guerra con i

rivali dei Capriati; nel corso della faida sono stati anche compiuti agguati tra la folla che hanno prodotto vittime tra la popolazione: tra queste due minorenni.

Il 28 febbraio scorso la Corte d'assise di Bari ha riconosciuto la mafiosità del clan Strisciuglio e ha condannato - a due ergastoli e a pene comprese tra gli otto e i 30 anni di reclusione - diciassette tra presunti fondatori e affiliati all'organizzazione, accusati di aver costituito e preso parte ad un'associazione di stampo mafioso-camorristico dedicata agli omicidi, al contrabbando di sigarette, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti che avrebbe agito nei rioni San Girolamo e Carbonara, Libertà e nel Borgo Antico di Bari.

Antonio Romito (che si trova in carcere) il 28 febbraio 2004 è stato condannato a dieci anni di

reclusione per associazione per delinquere di tipo mafioso. A Romito, il 5 novembre del 2003, i carabinieri notificarono un'altra ordinanza di custodia cautelare, questa volta per concorso in omicidio: ordinanza che fu, però, annullata poco dopo dal Tribunale del Riesame. L'omicidio contestato era quello di Francesco Martiradonna, che venne ucciso con colpi di pistola l'11 novembre 1997, quando aveva appena compiuto 18 anni. L'uccisione - secondo gli investigatori - fu compiuta da un uomo che era a bordo di un ciclomotore guidato da Romito: era stata commissionata dal capoclan Domenico Strisciuglio (condannato all'ergastolo assieme al presunto boss Sigimondo Strisciuglio il 28 febbraio scorso) che voleva così eliminare un uomo del clan avverso dei Capriati.

CAMORRA

Secondigliano, marcia per la legalità

«La nostra speranza non potrà essere mai soffocata». È questo l'ultimo appello lanciato dal decano di Secondigliano, don Franco Esposito, a conclusione della marcia per la legalità e contro la camorra che si è snodata ieri sera lungo le strade del quartiere teatro della faida tra i Di Lauro e gli «scissionisti». 700 persone che hanno sfilato sotto la chiesa dei Sacri Cuori per la recita della preghiera finale. In chiesa presenti anche il sindaco Iervolino e numerosi altri amministratori regionali e comunali.

NAPOLI

Genero di un boss riciclava via Internet

Fabio D'Amico, di 28 anni, genero del boss latitante Vincenzo Mazarella è stato fermato dai carabinieri del comando provinciale di Napoli. D'Amico è accusato di riciclaggio di denaro sporco. Il Nucleo Operativo dei Carabinieri ha infatti accertato che da circa due anni, attraverso quattro prestanome, reimpiegava il denaro accumulato dal clan in attività formali di accesso a Internet che nascondevano la raccolta di scommesse clandestine attraverso la rete.

TERNI

Uccide la moglie e ferisce la figlia

A 11 anni ha tentato di difendere la madre aggredita dal marito con un grande coltello da cucina, ma il suo intervento è stato inutile: la donna, S.Z., tunisina di 33 anni, è morta, mentre la bambina è rimasta ferita. Arrestato dalla polizia di Terni il padre, M.H., cameriere di 38 anni, anche lui originario della Tunisia. La tragedia è avvenuta verso l'una della scorsa notte nell'appartamento della famiglia a Terni. In quel momento la straniera, cameriera in un bar del centro, stava dormendo nel suo letto. Quando il marito, che lavora in un ristorante ternano, è rincarato ha svegliato la moglie. Tra i due pare sia scoppiata una lite per gelosia. Poi l'intervento disperato della bambina.

BRESCIA

Il maltempo colpisce i terremotati

La pioggia che da domenica sera fino a ieri notte è caduta abbondantemente anche nelle zone della provincia di Brescia colpite dal terremoto, ha aumentato le richieste di interventi dei vigili del fuoco e di quanti sono impegnati nei soccorsi. Il numero degli sfollati è intanto salito a 1.087, ma le verifiche di stabilità degli edifici (circa 2.200 quelli lesionati) potrebbe farlo crescere ulteriormente. Le piogge favoriscono le infiltrazioni d'acqua negli edifici già lesionati. A Clibbio, la frazione di Sabbio Chiese particolarmente colpita dalla scossa del 24 novembre scorso, si sono registrati anche due smottamenti, senza peraltro, gravi conseguenze.

Aids, il governo volta le spalle

Oggi la giornata mondiale di lotta all'Hiv, mentre l'Italia dice no al Fondo Globale

Emanuele Perugini

ROMA Pochi soldi e quasi tutti privati. Non solo per la ricerca, ma anche per la cura dei malati di Aids soprattutto in Africa. Dopo più di venti anni dall'inizio dell'epidemia e dopo più di venti milioni di morti seminati in tutto il mondo, contro l'Aids ancora non si fanno tutti gli sforzi minimi richiesti per contrastare la diffusione del virus. Nemmeno in Italia. Il governo ha infatti negato i finanziamenti al Fondo Globale per la lotta alla malattia. Pochi spiccioli, appena 100 milioni di euro, che però sono finiti nel tritacarne dei tagli che Berlusconi ha chiesto per coprire la sua maxi-operazione elettorale.

Ricerca in via d'estinzione. È questo in sintesi il significato di questa ennesima Giornata mondiale della lotta contro l'Aids che oggi si celebra anche in Italia. Due i principali fronti di polemica. Il primo quello relativo al mancato rispetto degli impegni assunti dal nostro paese nel sostegno della lotta all'Hiv nei paesi del sud del mondo. Il secondo, tutto nostrano, riguarda invece la carenza ormai cronica di fondi pubblici per la ricerca anche in questo specifico settore. Tanto che ormai, se non ci fossero le iniziative come quella presentata ieri a Roma, messe in atto da singoli personaggi del calibro di Robert Gallo - lo scienziato che scoprì il virus dell'Hiv ha presentato il progetto della sua fondazione per creare un filo diretto tra i laboratori italiani e quelli statunitensi, promuovendo la formazione dei ricercatori italiani all'estero ma garantendo, allo stesso tempo, le condizioni ottimali per il loro ritorno in Patria - quasi non si potrebbe più fare ricerca di base sull'Aids. Da un lato le associazioni di volontariato e i ricercatori, che cercano di risolvere i problemi legati alla grande diffusione del virus soprattutto nei paesi più poveri. Dall'altro lato della barricata molti governi e le grandi multinazionali dei farmaci, interessate a non far scostare sui medicinali.

Il ricatto dei farmaci. A dare i numeri di questa tragedia ci ha pensato Medici Senza Frontiere, l'organizzazione che da anni in prima fila nella lotta all'Aids. «A più di 20 anni dallo scoppio dell'epidemia di Aids e 20 milioni di morti dopo, meno del 5% dei malati ricevono un trattamento. Nei 49 Paesi individuati dall'

OMS come i più colpiti dal virus, tra i 5 e i 6 milioni di persone sono in uno stadio della malattia che richiede urgentemente una terapia. Su questo totale appena

187mila pazienti (pari al 4%) riceve effettivamente i farmaci antiretrovirali (ARV)», sostiene l'associazione. Il problema ormai atavico è quello dell'accesso ai

farmaci. Almeno di quelli che consentono se non di guarire, di contenere la diffusione dell'epidemia. «È il rischio che dal prossimo 1 gennaio - ha spiegato Vittorio

Agnoletto, eurodeputato eletto come indipendente nelle liste di Rifondazione Comunista e fondatore e responsabile scientifico di Lila-Cedius - anche quei paesi che sono riusciti a produrre in proprio i farmaci saranno costretti a chiudere le loro fabbriche perché non saranno più in regola con le leggi il diritto d'autore stabilite dall'Organizzazione Mondiale per il Commercio (Wto)». «Per questa ragione - ha spiegato Agnoletto - abbiamo chiesto alla commissione Barroso di promuovere un'iniziativa a livello di Wto per una moratoria, a partire dal primo gennaio 2005, nell'applicazione delle cosiddette "norme Trips" sui brevetti dei farmaci. Non è accettabile - ha aggiunto - che a causa dei brevetti o di altre regole sulla proprietà intellettuale muoiano milioni di persone nel mondo».

Fuori quota. Ma non c'è solo il problema dell'accesso ai farmaci. C'è anche quello del sostegno ai paesi in cui l'Aids si sta diffondendo al di là di qualsiasi controllo. Un sostegno che le Nazioni Unite avevano quantificato nel momento in cui era stato creato il fondo Fondo globale per la lotta all'Aids, alla tubercolosi e alla malaria: 7-10 miliardi di dollari per dieci anni per invertire la tendenza e mettere sotto controllo l'epidemia. La quota assegnata all'Italia era di appena 100 miliardi di euro. La scadenza per il primo versamento era il 30 settembre. E non ci saranno ripensamenti, come ha comunicato ufficialmente il Giuseppe Deodato, direttore generale per la cooperazione italiana allo sviluppo del ministero degli Affari esteri. Tirandosi dietro gli strali anche dell'immunologo Fernando Aiuati, che ha proposto che sia lo stesso Berlusconi - attraverso i suoi personali «risparmi» dovuti al taglio delle tasse - a finanziare la ricerca.



Una donna indiana mostra il simbolo alla lotta all'Aids

Genova

Influenza, isolato il virus I bambini i più colpiti

GENOVA Il virus dell'influenza è stato isolato: è del tipo A H3N2, compreso nel vaccino di quest'anno. Quindi chi si è fatto vaccinare, è protetto dall'influenza. Il professor Pietro Crovari, coordinatore del comitato scientifico della task force sull'influenza del Ministero della Salute ha precisato che l'isolamento del virus è stato fatto dal tampone naso-faringeo di tre bambini di 6, 4 e 3 anni. Crovari ha spiegato che oggi saranno effettuate analisi di laboratorio più sofisticate di tipo molecolare per tipizzare il virus isolato e analizzare il suo materiale

genetico. «Tuttavia già da ora si può dire - ha spiegato il microbiologo - che si tratta di virus umani e non c'è traccia del virus della influenza dei polli». Secondo lo studioso, la vaccinazione contro l'influenza è ancora utile: «I tra casi trattati - ha aggiunto Crovari - rappresentano i primi segnali dell'arrivo dell'influenza in Italia. Chi deve vaccinarsi ancora lo può fare».

Gli epidemiologi prevedono che quest'anno l'influenza colpirà meno italiani rispetto all'inverno scorso. Le previsioni calcolano che quest'anno la malattia terrà a letto 2 milioni e 300 mila persone contro i 3 milioni della scorsa stagione. Uno su dieci, sarà un bambino. Il ministro Sirchia rinnova ai soggetti a rischio l'invito a vaccinarsi: c'è ancora tempo. Lo scorso anno la copertura vaccinale ha interessato il 60% degli soggetti a rischio (gli anziani, i bambini, gli asmatici), una percentuale ancora lontana da quel 75% auspicato dai medici.

Perugia: l'ex brigatista, pur di non essere trasferito al centro medico del carcere Le Vallette, accetta di riprendere cibo

Dorigo «costretto» a sospendere lo sciopero della fame

PERUGIA Paolo Dorigo ha sospeso lo sciopero della fame che stava attuando da circa due mesi nel carcere di Maiano di Spoleto dove è recluso per scontare una condanna a 13 anni per un attentato alla base Nato di Aviano, rivendicato dalle Brigate Rosse, al quale si è sempre proclamato estraneo. Lo ha annunciato lui stesso con una telefonata a uno dei suoi difensori, l'avvocato Vittorio Trupiano, spiegando che continuerà comunque a rifiutare il cibo del carcere. Dorigo, che ha già scontato 11 anni di reclusione, chiede di essere sottoposto ad alcuni esami medici al di fuori della struttura carceraria per verificare la presenza di corpi estranei nel suo condotto uditivo. Ha sollecitato in particolare una verifica con un sintonizzatore universale, ma anche analisi del sangue e del Dna. «Esami già disposti dal tribunale di sorveglianza - hanno spiegato i suoi legali - ma che non vengono eseguiti».

Dorigo ha riferito all'avvocato Trupiano - il

quale ha poi reso pubblica la circostanza - di avere ricevuto ieri mattina la visita di personale del Dap, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che gli comunicava il trasferimento presso il centro medico del carcere torinese delle Vallette. Iniziativa alla quale però il detenuto si è opposto, chiedendo nuovamente di essere sottoposto agli esami in un ospedale civile. Gli è stato quindi permesso - secondo la versione di Dorigo resa nota dal suo difensore - di restare a Spoleto purché sospendesse lo sciopero della fame.

L'avvocato Trupiano ha anche annunciato che oggi presenterà una nuova istanza al tribunale di sorveglianza per chiedere la sospensione della pena. A causa dello sciopero della fame Dorigo - hanno reso noto i suoi difensori - pesa infatti ormai poco più di 57 chili.

Ma sulla decisione del Dap è polemica l'esponente dei Verdi Luana Zanella, che osserva - an-

nunciando una interrogazione parlamentare al ministro Castelli - che quella del trasferimento alle Vallette è stata «una soluzione sempre osteggiata dallo stesso Dorigo il quale, pur di evitare il trasporto, è stato di fatto costretto ad interrompere lo sciopero della fame, sebbene continui a rifiutare cibo dell'amministrazione penitenziaria». «Per quale motivo - chiede l'esponente dei Verdi - continua l'accanimento contro la sua persona? Gli aspetti giuridici ed umani di questa vicenda - prosegue - rendono incomprensibile la totale chiusura delle autorità giudiziarie nei riguardi delle richieste di Dorigo, che si era detto disponibile ad interrompere lo sciopero della fame che sta minacciando la sua vita, se gli fosse stato concesso il ricovero nel vicino ospedale pubblico di Spoleto. Credo che il ministro Castelli dovrebbe intervenire almeno per chiarire alle migliaia di persone che sostengono la necessità di una sua scarcerazione quanto avvenuto nella sua cella».



Gruppo Ds-Ulivo del Senato
in collaborazione con Istituto Sviluppo Sostenibile Italia

Convegno
KYOTO
AMBIENTE E COMPETITIVITA'
Sfida per l'Italia

Giovedì 2 dicembre 2004
ore 9.30 - 14.00

Sala dei Papi, Palazzo Altemps
Via dei Gigli d'Oro, 21 - Roma

Introduce: Fausto Giovanelli

Comunicazioni e interventi di: Alan Meale, Edo Ronchi, Corrado Ciini, Giancarlo Coccia, Alessandro Bratti, Gianfranco Bologna, Franco Debenedetti, Nuccio Iovene, Giorgio Tonini, Fabrizio Vigni

Conclude: Gavino Angius, presidente dei senatori Ds

Sarà presentato il Rapporto dell'Issi sul "Protocollo di Kyoto in Italia" a cura di Edo Ronchi, Natale Massimo Caminiti e Toni Federico